

L'associazione Coscioni «Un passo in avanti Ora intervenga lo Stato»

La segretaria Gallo: «Bisogna impedire disuguaglianze territoriali
Ed evitare che il diritto dipenda dal luogo in cui una persona vive»

di **Teresa Scarcella**

FIRENZE

«Un passo in avanti». Non può che essere soddisfatta l'associazione Luca Coscioni, dopo che la Corte Costituzionale ha riconosciuto la legittimità della legge toscana sul fine vita. La segretaria nazionale Filomena Gallo non ha dubbi.

Avvocata, è una vittoria?

«Decisamente. La Corte afferma che è costituzionalmente legittimo l'intervento regionale per disciplinare profili organizzativi e procedurali di dettaglio nell'ambito della tutela della salute, anche in assenza di una legge statale. La decisione conferma la giurisprudenza costituzionale sul ruolo del Servizio sanitario nazionale, che deve verificare le condizioni del malato e le modalità per garantire assistenza nell'aiuto alla morte volontaria».

Specifica anche che la Regione non può dettare requisiti e tempistiche...

«La Corte è chiara: le Regioni possono e devono rendere effettivi diritti già riconosciuti. Devono organizzare le Asl affinché rispondano, valutino le richieste e non creino ostacoli o ritardi. Il diritto non può restare solo sulla carta».

Avete annunciato di voler ripresentare la legge, rivista, in tutte le altre regioni. Toscana apripista quindi?

«Lo è già. Dopo la Toscana anche la Sar-

degna ha seguito questa strada. La nostra proposta "Liberi Subito" è presente in tutte le Regioni. La sentenza conferma che è possibile intervenire nel rispetto della Costituzione e delle decisioni della Corte, evitando disuguaglianze territoriali. L'obiettivo è evitare che il diritto all'autodeterminazione dipenda dal luogo in cui una persona vive».

Quali sono le modifiche da fare?

«La Corte dice che non si possono imporre scadenze rigide uguali per tutti. Decidere i tempi è una scelta che incide sui diritti fondamentali e spetta allo Stato. Se ogni Regione decidesse tempi diversi, ci sarebbe disuguaglianza tra cittadini. I giudici hanno ribadito l'importanza di una risposta rapida, perché un diritto rimandato non è più un diritto. Stiamo valutando come garantire la valutazione di requisiti e modalità, senza tempi dilatati e attese ingiustificabili che limitino la libertà di scelta anche a causa di peggioramenti della salute della persona malata, mantenendo l'obbligo - che la Corte ribadisce - per il Servizio sanitario di attivarsi e di accompagnare le persone».

È un modo per arrivare a una legge nazionale?

«Le Regioni stanno dimostrando che il problema esiste ed è urgente. Una legge nazionale servirebbe proprio a garantire l'uguaglianza tra persone malate in condizioni diverse, la certezza del diritto, i tempi certi e le tutele su tutto il territorio. La Corte, ribadendo il ruolo del Servizio

sanitario nazionale, ha confermato che il tentativo di legiferare dell'attuale maggioranza, che nel testo base all'esame in commissione al Senato esclude il Servizio sanitario nazionale, parte da basi normative errate e viola diritti fondamentali. La mancanza di una legge nazionale è una responsabilità politica. Ma oggi la pressione è maggiore: ci sono sentenze, casi concreti, sofferenze documentate e ora anche leggi regionali. Ignorare tutto questo diventa sempre più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROBLEMA REALE E URGENTE

«Una legge nazionale garantirebbe la parità tra malati in condizioni diverse, i tempi certi e le tutele su tutto il territorio»



L'avvocato
Filomena Gallo
è la segretaria
nazionale
dell'associazione
Luca Coscioni



Peso: 45%